



2. AMMORTIZZATORI SOCIALI

Alla fine, com'era prevedibile, anche l'ultima maschera ideologica è stata gettata. Dopo mesi passati a ripetere che questa riforma sarebbe stata ispirata da "criteri universalistici" e che avrebbe addirittura "contrastato la precarietà", con la (contro)riforma degli ammortizzatori sociali si completa il disegno tracciato in autunno con l'attacco alle pensioni e definito una volta per tutte dallo smantellamento dell'art.18. Quel che è certo infatti è che continueranno ad essere completamente tagliati fuori dai nuovi strumenti di sostegno al reddito quel milione di co.co.pro., associati in partecipazione, occasionali e co.co.co. statali che di cui tanto ci si è riempito la bocca in questi mesi¹.

Il nuovo istituto previsto, l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASPI), spazza via in un sol colpo l'indennità di mobilità, la cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività e l'indennità di disoccupazione, prendendo elementi da ognuno di questi e riducendone nei fatti le prestazioni complessive.

Ma andiamo con ordine.

- I requisiti sono gli stessi della indennità di disoccupazione ordinaria: due anni di anzianità assicurativa e almeno 52 settimane lavorate nel biennio precedente.
- Per quanto riguarda gli importi il nuovo strumento concederà cifre analoghe a quelle previste dalla mobilità per le retribuzioni fino a 1200 euro, per poi superare leggermente quest'ultime e raggiungere dai 2200 euro a salire i livelli assicurati adesso dall'indennità di disoccupazione ordinaria. Peccato che la durata complessiva dell'intervento sarà abbattuta notevolmente.

Basta dare uno sguardo a queste tabelle per farsi un'idea di quanto va a perdersi in termini assoluti chi rimane senza lavoro

Indennità di mobilità (cancellata):

Età del lavoratore	Azienda del centro-nord	Azienda del Mezzogiorno
Fino a 40 anni	12 mesi	24 mesi
Dai 40 ai 50	24 mesi	36 mesi
Dai 50 in avanti	36 mesi	48 mesi

Assicurazione sociale per l'impiego (ASPI):

Eta' del lavoratore	A regime (2017)
Fino a 54	12 mesi
55 e oltre	18 mesi

Aggiungiamo pure che adesso in molti casi la mobilità scatta dopo un periodo di cassa integrazione straordinaria per cessata attività (24 mesi prorogabili fino 2 volte per 12 mesi) che con questa riforma verrà fatta scomparire e che in ogni caso, il lavoratore che esce dal mercato del lavoro, perderà quel vantaggio alla ricollocazione assicurato dall'iscrizione nelle liste di mobilità.

¹http://www.repubblica.it/economia/2012/03/25/news/precari_quasi_un_milione_esclusi_dall_assegno_di_disoccupazione-32158922/?ref=HREA-1

Inoltre si prevede la creazione di Fondi di solidarietà che vanno a sostituire parzialmente la cassa integrazione in deroga (quella per l'aziende escluse dalla cassa integrazione ordinaria). Il loro finanziamento però dipenderà anche dai contributi dei lavoratori (per 1/3, i restanti 2/3 a carico dell'azienda).

Insomma, in base ai fatti sopra esposti, non si capisce in base a quale oscuro principio questa riforma sarebbe utile per "estendere" le protezioni sociali a tutti visto che:

- **i lavoratori con contratti "precari" rimangono fuori dalle tutele** per chi perde il lavoro, proprio come è stato fino ad oggi;
- **i requisiti di accesso all'Assicurazione Sociale per l'Impiego, restano analoghi** a quelli odierni, continuando a lasciare fuori anche i lavoratori a tempo determinato che hanno cambiato più lavori, o più semplicemente che hanno cambiato spesso il loro contratto, anche se da anni svolgono le stesse mansioni;
- **Gli importi dei nuovi "ammortizzatori sociali" saranno gli stessi ma spalmati su un periodo notevolmente ridotto.**

Infine c'è un problema politico legato all'adozione dell'Aspi, la questione non è, o comunque non soltanto, economica! L'Aspi è, nel quadro generale della riforma, un'arma in più per governo e padroni per isolare i lavoratori nel momento più difficile, quello in cui perdono o rischiano di perdere il loro posto di lavoro.

Infatti, prima di tutto, oggi, i lavoratori hanno materialmente più possibilità di riavere presto il loro posto di lavoro (citiamo ad esempio, il diritto di prelazione - che dura 6 mesi - vigente per i lavoratori in mobilità, che stabilisce che se l'azienda vuole assumere nuovi lavoratori, deve dare la precedenza ai propri ex dipendenti ancora iscritti alle liste di mobilità e che nel frattempo non abbiano trovato un altro lavoro); **ma soprattutto perché possono avere un'attitudine maggiore nell'organizzarsi, lottare insieme per riavere il posto di lavoro, costringere l'azienda stessa o le istituzioni ad una loro ricollocazione, come abbiamo visto per le tante lotte dei lavoratori sul nostro territorio!**

Con la riforma Fornero, invece, una volta perso il lavoro saremmo tutti, meno tutelati, molto più isolati e con la paura costante di non trovare un lavoro dignitoso o di non trovarlo affatto!

CAU (COLLETTIVO AUTORGANIZZATO UNIVERSITARIO)

CAUNAPOLI.ORG

CLASH CITY WORKERS (LAVORATORI DELLA METROPOLI IN LOTTA)

CLASHCITYWORKERS.ORG